Anno XXVII — Sabato 11 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 268

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La prossima crisi ministeriale

S. E. Giolitti non ha ancora offerto le dimissioni al Re, e non v'è nessuna circostanza speciale che l'obblighino ad offrirle. Qualunque altro ministro dopo aver smentito arrogantemente ed enfaticamente i loschi fatti della Banca romana che poi si verificarono veri, si sarebbe dimesso; ma l'on. Giolitti dimostrò di avere *buone spalle*, sopportò tutto l'uragano scatenatoglisi addosso e rimase in carica.

La forza degli avvenimenti è però più possente della tenacità umana, per quanto ministeriale, e s'impone anche all'on. Giolitti che di giorno in giorno vede diradarsi le file dei suoi sostenitori, mentre aumentano di baldanza e di numero le schiere degli oppositori.

Tutta la stampa officiosa e non officiosa parla ora di crisi come di una cosa certa; non è però concorde nè sull'epoca in cui avverrà la crisi, nè sul modo con cui verrà sciolta.

Noi non deploreremo certo la caduta di un ministero che ha dimostrato tanto poca dignità verso l'estero ed ha cercato di negare finchè gli è stato possibile l'esistenza di tutti quegli scandali bancarii che tanto danno hanno recato al nostro credito.

Ma dopo l'eliminazione di Giolitti che cosa avverrà? I sostenitori dell'attuale ministero rivolgono già gli sguardi all'on. Zanardelli, il quale, come abbiamo già osservato in altro articolo, finirà con il cedere e si sobbarcherà al grave pondo del potere.

Questa però è *una* delle soluzioni, ma si lavora anche per delle altre.

Una di queste soluzioni sarebbe quella di fare entrare come capo del futuro ministero l'on. Crispi, il quale viene cucinato in tutte le salse, mettendolo alla mattina d'accordo con l'on. Zanardelli e alla sera con l'on. Rudinì.

L'Italia ha bisogno d'un governo che sappia ciò che vuole, che sappia rialzare il nome italiano all'estero ora tanto compromesso e che faccia una finanza seria e casalinga, ristabilendo un *reale*, non *fittizio*, equilibrio fra l'entrata e l'uscita, anche a costo di nuovi sacrifici.

E' l'on. Crispi l'uomo che saprebbe infondere vigore novello nell'accasciato organismo italiano?

E' certo che l'on. Crispi è il miglior uomo politico che oggi abbiamo in Italia; non si potrà approvare in tutto e per tutto le sue idee autoritarie, ma tutti devono convenire ch'egli è uno dei pochi caratteri che ancora rimangono.

Non siamo fra coloro che vanno in deliquio per la gioia al solo pensiero che l'on. Crispi possa ritornare al potere; ma crediamo che nel momento attuale un nuovo ministero Crispi significherebbe che l'Italia ha finalmente un governo serio, ciò che non si può dire ora.

Confidiamo che l'esperienza del passato avrà affievolito nell'on. Crispi la mania di mettere sempre avanti il proprio *io*, quasichè l'Italia sia stata fatta solamente da lui, e se ritornasse al potere si asterrebbe da certi inopportuni *colpi di testa* come fu quello di aver congedato un ministro come un servo del basso personale, e l'altro di essere venuto fuori con inopportunissime recriminazioni come avvenne nella famosa seduta del 31 gennaio 1891.

Ora l'Italia ha bisogno, lo ripetiamo, d'un governo serio, come osserva anche il senatore Villari nel suo articolo comparso sulla *Nuova Antologia*, riportato su quasi tutti i giornali anche dei più opposto colore.

Se Crispi saprà dare all'Italia un tale governo, egli sia il benvenuto; ma, intendiamoci,...... *nè pugni, nè scatti.*

Fert

CASTALDI E PROPRIETARI

Assunto nostro è combattere gli errori ovunque si scoprano. — Molti e molti possidenti tengono per principio di gretta economia, affidare la sorveglianza dei loro poderi, le cantine, i granai, i lavori agrari, ad un castaldo. poichè non si fidano di un fattore ritenendolo non solo troppo caro, ma anche meno onesto.

Quando si tratta di poderi vasti, la cui estensione ascenda a varie centinaia di campi, se il proprietario non vi abiti costantemente sui suoi fondi, e non sappia dirigere e sorvegliare da per se, o non voglia occuparsene o non possa, l'affidarsi ai castaldi è un errore madornale, il cui effetto nella migliore ipotesi è quello di non fare mai un passo in avanti, ed è ciò più che sufficiente, nei tempi attuali, per diminuire la rendita netta dei poderi e deteriorare i fondi.

Facciamo una breve rassegna dei nostri castaldi, quali comunemente sono non comprendendo in codesto esame quelli che sortono dalle scuole speciali poichè per questi si può appiicare il verso di Virgilio: *rari nantes in gurgite vasto.*

I nostri castaldi, ordinariamente, sortono da famiglie di contadini, che per divisione o per rovina avvenuta, sono obbligati a trovare servizio.

Ciò solo, costituisce un precedente che poco raccomanda il castaldo, poichè le divisioni ed i dissesti economici fra le famiglie contadine dipendono da non buone qualità morali, da temperamenti intollerauti, o da poca voglia di lavorare o da assoluta incapacità.

Il castaldo nostro non è dunque che un contadino qualunque, nulla paragonabile, nel più dei casi, a tanti altri contadini capi di famiglia che sanno abbastanza bene, coll'economia, col lavoro assiduo, con un certo spirito di progresso relativo alla loro scarsa istruzione, far prosperare la famiglia propria.

In tutti i paesi si trovano delle famiglie coloniche, o di metadiari e per fino di semplici obbligati i quali col lavoro e con una economia intelligente e severissima sanno tanto avvantaggiarsene da divenire proprietari, ma cotestoro non vanno a servire alcuno, poichè ciò è l'ultimo ripiego di chi non sa cavarsela altrimenti per campare la vita.

Il nostro comune castaldo se poco in vita sua pensò a lavorare, lo pensa ancor meno quando si trova solo in uno stabile affidatogli, e l'ozio essendo il padre di tutti i vizi, così raggiunta la posizione di castaldo, nel nostro contadino, il pensiero suo dominante è di fare sempre meno, di lasciare che le cose dell'azienda vadano come vogliono, di mangiare e bere e se lo può farsi un po' di peculio.

Castaldi ignoranti e fannulloni, che dopo un corso d'anni passati allegramente presso qualche proprietario, più ignorante di essi e quasi meno di loro curante delle cose proprie, che comperano un poderetto, se ne contano parecchi.

Ecco dove va a finire la creduta economia di quei proprietari i quali non prendono un onesto e bravo fattore per risparmio di spesa.

Però a carico dei fattori altresì potrebbesi dire parecchio, sempre come conseguenza di quel errato principio dei proprietari che usano nella scelta di un fattore, quando questi non sia altro che un semplice aiutante del padrone nella direzione diretta dei suoi beni.

Si cerca innanzi tutto nel fattore come nel castaldo, di assegnare un meschinissimo salario, senza preoccuparsi se il fattore ne sappia poco più in là del tenere un po' di nota delle spese e delle entrate. A codeste condizioni non si possono avere che delle persone ignoranti o peggio, le quali non faranno nè sapranno fare mai l'interesse del padrone, ma più probabilmente il proprio.

Quando il proprietario di uno stabile di qualche entità (e tale dobbiamo ritenere quando si aggira fra i 150 e i 200 ettari) non sappia, non voglia o non possa dirigere da sè stesso ed abitarvi la gran parte dell'anno in campagna, e intenda ottenere sempre maggior rendita netta dai suoi terreni, è giuocoforza s'adatti a prendere un castaldo od un fattore, secondo l'importanza dello stabile, ma di quelli che abbiano avuto un'istruzione agricola, e tanto l'uno che l'altro sieno interessati nel buon andamento dello stabile, senza angherie sulla pelle dei contadini, ma per il fatto di un'agricoltura progredita.

Un bravo fattore, potrebbe far raddoppiare le rendite di certi stabili, e ci sembra meritarsi un buon trattamento una persona la quale sappia far questo e sia attivissima e zelante.

La lesina non è migliore principio di economia e non valse neppur al ministero Rudinì per ristorare le finanze del Regno d'Italia.

Il principio economico più vero nelle industrie è quello anzi di spendere, ma di spender bene, evitando tutte le inutilità e le spese non necessarie senza arrestarsi mai innanzi alle produttive. In proposito di false economie racconteremo un aneddoto.

Nel 1889 abbiamo visitata un vigna di 200 campi circa, in celebre località del Veneto per vini squisiti, affidata ad un castaldo grasso e tondo, la qual vigna era completamente devastata dalla peronospora, poichè esso castaldo non fu persuaso d'incontrare la spesa dei trattamenti calceo-cuprici. Lo abbiamo sentito dalla sua bocca, che ponendo a calcolo le spese per lo zolfo e per il solfato di rame, e così comperare il vino!!! E si trattava di vigne che producono i migliori e più pagati vini d'Italia, se fatti a dovere.

Potremmo dilungarci di molto se volessimo dimostrare con fatti alla mano, il danno che ne risentono molti proprietari per il falso principio di scegliere dipendenti a buon mercato, ma coloro che hanno orecchie per udire basterà il fin qui detto, agli altri qualsiasi sermone a nulla gioverebbe.

M. P. C.

Progetto di un monumento di Porta Pia

Il signor C. A. Fattori ha ideato il progetto d'un monumento per ricordare la breccia di Porta Pia.

Il monumento simbolico progettato dal signor Fattori, e i disegni del quale furono consegnati sei mesi fa al sindaco di Roma, consisterebbe in un basamento quadrato, a larghe gradinate perimentali, al centro del quale sorgerebbe una colonna, sulla quale una statua allegorica d'Italia, indicherebbe il punto delle mura dove sta la lapide coi nomi dei caduti nel memorando conflitto.

Sulla colonna, alla parte inferiore, starebbe una fascia di bronzo sulla quale a caratteri d'oro e in ordine alfabetico spiccherebbero i nomi delle provincie italiane.

Sul piedestallo sugli alti scaglioni sarebbero scolpite le principali date del risorgimento italiano.

Secondo l'autore del progetto l'inaugurazione del monumento potrebbe farsi il 1. ottobre 1895, aumentando così solennità alle feste che si faranno per il 25° anniversario della unione di Roma alla madre patria.

Le minaccie alle successioni

Gli uffici del registro e bollo fanno diligenti ricerche, per ordine del Ministero, sulla statistica delle successioni.

I primi risultati conducono a conchiusioni diverse da quelle sperate a Dronero.

Dalle sucessioni, come aveva pensato la precedente amministrazione, non si possono spremere che tre o quattro milioni di più e non dodici, come si andava dicendo nei circoli ministeriali.

Caricando oltre certi limiti si nasconde la materia imponibile, si provocano le donazioni *brevi manu*, di impieghi vitalizi e a fondo perduto.

Intanto è assai provata l'abitudine poco corretta di questo Ministero, di annunziar provvedimenti non studiati, con poco rispetto degli elettori e del paese.

Si annunziò dinanzi agli elettori alla fine del 1892 il monopolio del petrolio, che fu poi ritirato perchè si videro giuste le critiche dell'opposizione.

Così avvenne pel monopolio dell'acool. E a Dronero, senza elementi certi, si proposero due altri provvedimenti, i quali si pongono ora appena sul serio allo studio.

E' lecito procedere così leggermente? Ed è su questi fondamenti labili che si vuol rinfrancare la finanza?

I nuovi Carichi finanziari

Un giornale dice che si dovrà fare un prestito di *150* milioni per ritirare i 150 milioni di spezzati di argento che sono nei paesi della lega latina.

Già non saranno tanti; nel 1878 si presumeva di ritirarne *100* e si arrivò a 70 milioni, o giù di lì.

Se ne ritireranno forse circa *100 milioni* che il Governo italiano spenderà al valor nominale, direttamente mettendoli in circolazione, e con i *Boni di cassa* che li rappresenteranno *con maggior prudenza.*

La perdita del Tesoro sarà nel cambio e nelle spese di trasporto; circa quindici milioni se non peggiori di cambio.

Ma sette milioni circa va guadagnando il Tesoro colla coniazione delle monete di bronzo per dieci milioni; resteranno quindi a carico di questo e del venturo esercizio da sette ad otto milioni.

Non si tratta certo di lieve cosa; ma non è così grave come fu detto.

Questo ragionamento suppone che la Francia non esiga e il Governo italiano non consenta sopraccarichi o patti leonini in una operazione che dev'essere semplice e chiara e che, nella sua semplicità e chiarezza è sempre dura pel Tesoro italiano.

Gli spezzati d'argento in Francia

Il censimento ordinato dal governo francese degli spezzati d'argento secondo i paesi di provenienza in vista della Conferenza monetaria degli Stati dell'Unione latina, fu eseguito contemporaneamente il 14 settembre in tutte le casse pubbliche di Francia ed Algeria nonchè alla Banca di Francia, alla Banca d'Algeria, al Crèdit Lyonnais, alla Société Générale e alle grandi Compagnie ferroviarie, ha dato per risultato una somma totale di 6,043,967,10 in pezzi da 2, e da 1 franco, da 50 e da 20 centesimi.

Di questi il 58,92 per cento sono francesi; il 28,78 italiani; 6,31 belgi; 4,03 svizzeri; e 1,76 greci.

Zola anderà a trovare il Papa

Emilio Zola ha cominciato a lavorare attorno alla sua nuova trilogia che avrà per titolo: *Lourdes, Rome et Paris.*

Il primo volume, che appunto descriverà i pellegrinaggi alla *Madonna di Lourdes*, descriverà lo stato di inquietudine vaga del nostro secolo determinata dalla scienza che non ha mantenute le sue promesse e di cui il fallimento e prossimo, almeno secondo gl'intendimenti dell'autore.

Il primo volume sarà un'opera eminentemente personale.

Il tema di *Notre Dame de Lourdes* è il seguente:

— Nel loro abbattimento e nello sconforto presente le anime si sono rivolte verso le loro credenze come un tempo la moglie di Loth verso il passato; ma siccome è difficile di separarsi dal proprio ambiente, così si produce un riavvicinamento tra le idee moderne e le antiche superstizioni.

In questo primo lavoro l'azione è assai sobria, essa si basa tutta sulla fisonomia e sulle descrizioni della folla cattolica.

Quando la prima parte della trilogia

---

35 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Diana vi era rimasta vibrante di commozione e di larghe speranze, ed aveva baciato il suo ritratto con un impeto ardente di riconoscenza.

Ah, come sentiva, lui, l'attrazione della virtù, e la dolcezza del bene: quanto doveva essere buono!

Lo amava, lo adorava, non fosse stato altro che per ciò.

Così un mattino, presto presto, fece una visitina alla topaia, e portò un abito nuovo a Giacomo, che aveva impallidito e arrossito a vicenda per la gioia, e s'era messo a saltare ed a piangere come un pazzo.

I genitori e le sorelle erano rimasti di stucco per la meraviglia, e s'eran profondati in ringraziamenti, ma su'n fondo di dispetto che trapelava di lontano un miglio.

Il suo sospetto dunque s'avvalorava in certezza; era malvisto il ragazzo, peggio d'un intruso.

Diana rabbrividiva all'idea di quello che doveva patire.

E aveva cominciato così, stando attenta, sorvegliando quand'era fuori, se lo torturavano, e tendendo gli orecchi, quand'era in casa od in giardino, se, caso mai, udiva le grida del ragazzo.

Quando il sole arrostava le piante e la ghiaia, i suoi volevano serrarlo in casa, per tema, dicevano, che si pigliasse una cucinata a morte.

S'era agli sgoccioli del maggio ed il sole scaldava la carne sull'ossa.

Ma lui, montava sulle furie, gridava, urlava, tirava giù i santi, ed attaccava anche Iddio, come un dannato; e, potendo, faceva grandinare intorno, tempeste di pugna secche.

Allora erano busse solenni, scapaccioni che risonavan da un capo all'altro del piazzaletto, e destavan l'eco fin sulla facciata del palazzotto dei Moriddi.

Diana, ch'era ormai conosciuta, dai contadini e dai ragazzi, e temuta per la sua bella persona di gran signora altera, usciva, pallida pallida, colle braccia ravvolte sul petto, e gli occhi oscurati.

— O che non potete lasciarlo in pace, quel povero Giacomo! Se c'è il sole Giacomo va sotto i gelsi, o nel campanile, o in chiesa, che è sempre aperta. Vero, Giacomo?

Egli si stringeva a lei, umilmente, tutto raggomitolato.

— C'è bisogno di fracassargli la schiena, per questo?

Ai genitori s'annodava la lingua dalla vergogna. Balbettavano:

— E' vero... ma con questo caldo, se ci piglia un accidente, che si ha a fare?

Diana attraversava la strada, e s'accostava all'uscio.

— Il ragazzo sa da sè quando il sole scotta. Lo sente. E' vero Giacomo, che senti, quando brucia?

Giacomo piegava più volte il capo sul petto.

— Non lo vedete quando si accuccia vicino alla fontana, sull'erba, coi salici che gli piovon sopra?... C'è un freschetto! Ma davvero, potete star tranquilli; Giacomo è giudizioso.

Di queste scene ne accadevano spesso.

E Diana, come una volta Nagar, ora troppo occupata nel suo amore, s'era levata a difesa, ed ormai, quand'ella giungeva, o nella tema che improvvisamente comparisse, i genitori, le cinque sorelle, ed i ragazzi, non trattavano Giacomo aspramente come prima.

I monelli anzi giocavano con lui, gli ridevano alle spalle, sì, ancora, ma non gli davan quelle ceffatte, come prima, e scossoni alla persona, quasi fosse stato un tronco d'albero.

Diana lasciava trascorrere scherzi, pensando, che quelli, non li poteva levare tutti d'un pezzo, e forse neppur col tempo.

Intanto s'era diminuita la crudeltà, e ciò era un bel passo innanzi, di cui poteva andarne orgogliosa, giacchè era opera sua.

Il piazzaletto era il ritrovo di tutta la schiuma dei birboncelli.

Quei monellacci, quando potevano bollire e spumeggiar lì, si godevano un mondo, e quando trovavano Giacomo gongolavano, giubilanti.

Se poi passava qualcuno, la festa saliva fino al sole.

— Di', Giacomo, sei un buon ragazzo, tu, o cattivo?

— Cattivo.

— Buono, buono, — diceva una birba.

— Buono, — ripeteva Giacomo.

(Continua)

sarà compiuta, Emilio Zola, seguendo il metodo sperimentale che si è tracciato, si recherà a Roma, per studiare sul luogo la nuova politica del cattolicismo.

La figura di Leone XIII terrà un gran posto nell'opera, anzi, a questo scopo, si assicura che Emilio Zola avrebbe chiesto un' udienza al Papa.

La moglie del romanziere lo accompagnerebbe in questo suo viaggio in Italia che si farebbe alla fine dell' inverno.

Donne elettrici ed eleggibili

Il Parlamento della Nuova Zelanda ha votato il progetto di legge che rende elettrici ed eleggibili le donne. Il governatore, lord Glascow, ha dato il suo consenso a questo provvedimento, quantunque avesse ricevute numerose petizioni contro la sua adozione e che la maggior parte degli elettori vi si mostrasse poco favorevole.

Si aspetta naturalmente con curiosità l'effetto che produrrà la nuova riforma nelle prossime elezioni che si faranno in dicembre nella Nuova Zelanda.

Il re di Sassonia e Leone XIII.

La stampa liberale ha fatto poco conto del recentissimo dispaccio *affettuoso* che il papa ha inviato al re di Sassonia, in occasione del suo giubileo militare. In Vaticano, ed in qualche circolo politico invece è oggetto di commento, sapendosi le difficoltà che a questo riguardo sono corse. Si noti poi, che sebbene la maggioranza della popolazione sia luterana, pure il re e la real casa, resistendo a qualche pressione, hanno fatto tenere a Leone XIII una lettera cordialissima. Il papa, ricevendo domenica scorsa un comitato cattolico belga, rilevò questo fatto, non senza esternare risentimento verso certe *persone regnanti* (sic!), le quali dimenticando avite tradizioni, cedono all'*ateismo* ed all'*odio massonico* dei loro ministri.

Una violenta requisitoria di Nicotera

L'on. Nicotera ha diretto ai suoi elettori una lettera che è un fiero, ma giusto attacco contro l'attuale ministero.

Ecco come il deputato di Palermo giudica Giolitti:

« La lettera dice stare in ciò la difficoltà e la ragione dello sconforto che tutti sentono, quando si potè vedere e vedesi il governo d' Italia nelle mani di un uomo senza avere scritto un libro, senza avere dato una sola goccia del suo sangue alla patria quando tanti della sua età sacrificavano la vita; senza alcun valore tecnico, senza precedenti parlamentari, senza un concetto politico, senza coscienza di quello che è, che fa, che frigge e rifrigge, sulle credenze e sui tentativi altrui; che nega la verità in tutte le sue affermazioni, che discredita la nazione all'estero e che in 18 mesi di governo inverosimile creò, dove più era ignoto, il mostro del regionalismo; che venuto nella politica per via del trasformismo ora sta colla complicità dei legalitari sostenitori *pour cause*: che inventa una democrazia a base di illegalità e di eccidii e che elevato per forza d' intrighi al Governo, alla cui scalata mostrò accingersi colla sua candidatura alla presidenza della Camera, che io — dice il Nicotera — combattei con tutte le mie forze ed evitai, non seppe che affidarsi alla corruzione di tutto e di tutti per rimanervi. Quando si potè vedere e vedesi affidato a simile uomo il governo d' Italia, il paese sente di non aver più alcun dovere di sacrificarsi e il cercare sacrifici è vano. »

I funerali del ministro Genala
il suo testamento

Roma, 10. I funerali di Genala che ebbero luogo alle ore 10 sono riusciti imponenti.

Apriva il corteo un pelottone di guardie municipali. Seguivano il concerto municipale, una compagnia del 69° fanteria e i vigili.

Il carro era tirato da quattro cavalli e sormontato da corone.

Dopo veniva il marchese di Santasilia, come rappresentante del Re, attorniato dagli ufficiali dei corazzieri, che rappresentavano la casa militare del Re, i ministri, i sottosegretari di Stato, molti senatori, deputati, funzionari di tutti i ministeri, magistrati, gran numero di ufficiali, funzionari delle ferrovie, rappresentanti di deputazioni provinciali, la giunta municipale di Roma.

Chiudeva il corteo un battaglione di fanteria.

Facevano ala al carro gli staffieri di Corte, gli uscieri del senato, della Camera, dei ministri con torcie, e i vigili.

Reggevano i cordoni a sinistra: i sindaci di Soresina e di Roma, il comandante del corpo d'armata, Sani, Baccelli, vice presidente della Camera; a destra: il presidente della deputazione provinciale di Cremona, il prefetto di Roma, pella presidenza della Cassazione, il senatore Canonico, Giolitti, Tabarrini come vice presidente del Senato.

Il corteo si è fermato nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ove si dette la assoluzione alla salma, quindi proseguì per via Frattina, il Corso, via Nazionale.

Dapertutto grande folla.

Il corteo funebre è arrivato alla stazione a mezzodì, dove si è sciolto.

La salma di Genala fu deposta nella camera ardente e coperta di corone; stassera si trasporterà a Soresina.

—

Pare che l'on. Genala sia morto senza fare testamento. Possedeva un modesto patrimonio, consistente in terreni presso Soresina, che passeranno al nipote, figlio della sorella.

Gli scandali dei conventi

La stampa francese mena molto rumore per il seguente fatto narrato dal *Risveglio del Nord*:

Viveva a Roubaix, piccolo villaggio non molto distante da Lilla, una povera famiglia di negozianti al minuto, carica di bambini. Un bel giorno il padre abbandonò moglie e figli e andò in cerca di miglior fortuna nella lontana America.

Come si può immaginare la povera donna non aveva poco da fare per arrivare a procurare il pane quotidiano ai suoi bambini.

Parve adunque alla disgraziata una benedizione del cielo il poter far entrare, mercè l'appoggio di un vecchio molto religioso, le sue due prime figlie in un laboratorio vicino condotto da monache.

La povera donna seguitò per qualche anno a visitare regolarmente le sue bambine e se ne trovava molto contenta; — finchè un bel giorno le si cominciò a dire che non poteva vederne una perchè in punizione. Anche l'altra sorella non poteva vedere la sorella maggiore perchè sempre punita e segregata dalle compagne.

La cosa, ripetuta varie volte in un breve periodo di tempo, cominciò ad insospettire la madre. Un bel giorno essa volle vedere sua figlia ad ogni costo; ed allora le monache cambiarono sistema e dichiararono di non voler più tener con loro la prima delle sue figlie.

Quando la figlia fu uscita dal convento cominciò ad esser presa dai vomiti, ed in breve tempo non ci fu più nessun dubbio: essa era in istato interessante.

La povera ragazza finì col confessare francamente quanto le era succeduto. Il giardiniere del convento si era innamorato di lei e l'aveva indotta a fare il voler suo. Le monache se ne erano accorte e l'avevano punita severamente battendola spessissimo con bastoni e con pugni.

Speravano dapprima di tener nascosto lo scandalo, ma alla fine vedendo che ciò sarebbe stato impossibile, preferirono riconsegnare la ragazza alla propria madre.

L'arresto di Chauvet e Gallina

Quando Chauvet fu arrestato stava giuocando a scopa.

Ieri mattina il *Popolo Romano* ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« In questo momento l'ispettore di sicurezza mi presenta un mandato di cattura, rilasciato contro di me dalla autorità giudiziaria pel noto affare del riso.

« La cosa mi meraviglia, perchè mentre da tanto tempo la questione del riso è diventata di dominio giudiziario, ed io insieme coi documenti stavo a disposizione della giustizia per pagare, come sempre, di persona, senza nemmeno essere stato mai interrogato, vengo tratto in carcere.

« Ossequiente alla legge, ci vado con animo tranquillo, perchè nulla mi rimprovera la mia coscienza.

« E' per questo che prego il personale di redazione, d'amministrazione e di tipografia di rimanere al proprio posto, onde il giornale possa continuare le sue pubblicazioni, sotto la temporanea direzione del cav. Miaglia; e prego pure i lettori di continuare al giornale la loro benevolenza e di sospendere ogni contrario giudizio sino a che le cose non siano chiarite

« E si accertino che non dovranno attendere a lungo, perchè la verità è una; e anche questa volta trionferà sulle ragioni della politica.

« Costanzo Chauvet. »

Mentre s'arrestava Costanzo Chauvet, un altro ispettore di polizia si recava alla casa del comm. Gallina, via Margherita 73, interno 10.

Gli agenti dovettero bussare a lungo prima che fosse loro aperto.

Finalmente venne ad aprire la moglie del comm. Gallina. Egli era a letto.

Mentre si compivano le formalità di uso sopraggiunse un figlio del comm. Gallina, ch'era andato al teatro Quirino.

Avvenne una scena straziante.

Il comm. Gallina abbracciando la moglie e il figlio, gridava: siamo rovinati, ma non vi disperate, io debbo obbedire agli ordini di questi signori.

Il figlio e la moglie piangevano dicendo fra i singulti: è un assassinio, è un' infamia.

I due arrestati vennero condotti alle carceri di *Regina Coeli*. Chauvet è calmo, ma Gallina è abbattuto. Ieri vennero interrogati ambidue.

Costanzo Chauvet è imputato di falso e corruzione di pubblici funzionari, il Gallina di falso e peculato.

CRONACA PROVINCIALE

DA MERETTO DI TOMBA
La famiglia friulana emigrante per l'Africa

Ci scrivono da Meretto di Tomba:

Fu in altro numero del *Giornale di Udine* parlato diffusamente della famiglia Minum di Savalons (Meretto di Tomba) che emigrerà in Africa.

Ieri fu dai Minum l'egregio sig. Covassi segretario comunale di Coseano, per conferire con essi e per accordarsi sulla spedizione dei bagagli.

Questi (consistenti in tre grandi cassoni) saranno portati nel pomeriggio di lunedì 13 alla stazione di Codroipo per essere mandati al sig. Biancotti di Genova.

Gli emigranti, ai quali furono già consegnati i relativi passaporti, partiranno da Codroipo il giorno 15.

Si imbarcheranno poi a Genova il giorno 18 del mese corrente.

Ezio

DA TOLMEZZO
Lo spettacolo d' opera

Ci scrivono in data 10:

A quanto leggo, un gentile e spiritoso corrispondente mi precedè nel darvi notizie dello spettacolo d' opera, ma sembra che fosse affascinato dai soavi sorrisi delle signorine Quaglia e dalla dolce espressione dei volti delle signorine Chiussi, per dimenticarsi di quell' apparizione celeste bianco vestita ch' è la signorina Corinna Candussio.

Distratto a guardare il *fin de siècle* del secretario per non vedere la *redingote* di Giovanin *des Rostis*, lo sparato della camicia del Conciliatore, la barba folta e color dell' ebano d' un seguace d' Esculapio, lucente l' altra sera come un' ala di corvo, la testa *Nazarena* di Pasquale, ecc. ecc.

Mi perdonerà quindi l' *y. y.* dell' altro ieri se mi son permesso di aggiungere alle persone ed agli indumenti di sua conoscenza anche questi, ma l' ho fatto perchè come i suoi son degni di essere portati alla conoscenza di tutti...

Con un pubblico abbastanza numeroso si continuano a dare la rappresentazioni della *Lucia*.

I principali pezzi sono sempre applauditi, ma il successo serale è per la signora *Zaira Tellini* che ha voce bella ed estesa, è applaudita sempre dopo la cavatina del primo atto « Regnava nel silenzio » e quasi ogni sera deve bissare fra incessanti applausi il *rondò* del secondo atto.

Applausi pure raccolgono seralmente gli altri artisti sig. *Pettinato Ernesto*, un tenore che sa cavare dalla sua voce buoni effetti; il baritono sig. *Oreste Sella*, i comprimari signorina *A. Sartori* e *V. Lizzini*.

Passata l' incertezza della prima sera tutto procede ottimamente, orchestra e cori mercè la direzione del bravo maestro *Escher*.

Applauditi ogni sera sono pure il bravo *Kiche* (flauto) e *Polettini* (cello).

La messa in scena è decorosa, ricco il vestiario; è uno spettacolo insomma che non sfigurerebbe in qualche altro teatro di qualche città capoluogo.

E ciò ad opera del signor *Lino De Marchi* e ben scrisse di lui *l' y.y* dell'altro giorno. Disse che con quel intendimento artistico ch'è sua caratteristica procura a se ed ai suoi concittadini soddisfazioni non sperabili in un paese lontano dal centro com'è Tolmezzo.

E' ben giusto perciò che si porti all'ammirazione di tutti questo Mecenate dell'arte che non curando l' interesse materiale tutto sacrifica pur di dare anima e vita al suo paese nativo.

Il merito principale di avere offerto un buon spettacolo d'opera al pubblico di Tolmezzo spetta dunque all'egregio sig. *Lino De Marchi*, il proprietario del grazioso teatro, un vero gentiluomo, che tanto bene sa usare del suo ricco censo.

E dunque ci sia un'opera buona e bella da compire *Lino De Marchi* non ci manca di certo; peccato che di tali uomini ne siano pochi.

Geronte di Ravoir

DA LATISANA
Al Congresso di Firenze

Ci scrivono in data di ieri:

Domani alle ore 19 il dott. Antonio Bosisio ed il sig. Angelo Bertoli partono per Firenze, ove si tiene il congresso della patriottica società *Dante Alighieri*.

Con essi doveva pure partire il corrispondente ordinario del vostro giornale, ma un improvviso lutto di famiglia ne lo impedisce.

Julius

IN MORTE
di
GIANNINA LIMENA

Povero fiore quindicenne! Appena sbocciato a la vita, tu te ne dipartisti repente come la stella d'amore.

Ma che ti parve egli così bello, così radiante l'angiolo de la morte, che ti chinasti a baciarlo nel baldo vigore de la tua giovinezza? Allora che vago di sogni e di speranze, innanzi ti sorridea di tutta l'ampia sua luce l'orrizzonte del futuro, la tua vita rigogliosa, di cui tutta la giovanile ebbrezza traspariva dal tuo dolcissimo sembiante di cherubo, si spezzò per ineluttabile legge, e fu travolta ne la vorticosa rapina de i sepolcri.

A te, cugina diletta, che ne l'occiduo bagliore d'una giornata di novembre, dopo soli venti giorni di malattia, traesti ne la fredda mestizia de la tomba i tuoi giovani anni, le tue speranze, i tuoi sogni e il delicato profumo de le tue virtù, a te l'estremo saluto de l'anima mia.

La benedetta terra d'Euganea, cui soavi ricordi mi avvincono, la terra gentile che fu tanto cara a Byron e a Dall'Ongaro, ne la tua eterna primavera faccia germogliare, dove tu riposi i fiori più olezzanti, e che tu tanto amavi.

Salve, Giannina, bella come riso del cielo al primo albore; salve a la tua sempre dolce e benedetta memoria, salve!

Latisana 10 novembre 1893

L'addolorato cugino
Adolfo

Furto di piante

A Socchieve fu denunciato Zilli Nicolò perchè a più riprese tagliò ed asportò dal fondo aperto di Zilli Antonio 8 piante d'abete del valore di lire 40 circa.

Provvista per il freddo che s'avvicina

A Pravisdomini fu denunciato Cester Giacomo latitante, perchè sospetto autore del furto commesso di giorno dalla casa aperta di Vendrametto Antonio, dalla quale furono rubati un abito di panno ed un paio di scarpe del valore di lire 20 circa.

Furto di oggetti preziosi e di frutta

A Lauco ignoti, di notte mediante rottura d'un vetro aprirono una finestra e penetrarono nella casa incustodita di Palman Maria, rubandovi da un comò aperto la somma di L. 5 in argento e rame, tanti oggetti preziosi per L. 28, più tante mele e noci per L. 5.

Un bambino morto per scottature

Fu denunciato di Gallo Virginia perchè, a Moggio Udinese avendo imprudentemente lasciato incustodito il proprio figlio Di Gallo Primo Lodovico, di mesi 13, presso il focolare, il bambino riportava ustioni, per le quali nel giorno dopo moriva.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

A tezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Novembre 11 Ore 8 Termometro 4
Minima aperto notte 1. Barometro 747.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 7. Minima 3.
Media 5.687 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.5	Leva ore	10 8
Passa al meridiano	11.51.14	Tramonta	17.61
Tramonta	16.37	Età giorni	3.

S. A. R. il Principe di Napoli

compie oggi il suo 24° anno di età.

All'augusto erede della Corona d' Italia mandiamo i nostri rispettosi voti ed auguri per una lunga e prospera esistenza.

S. Martino

Oggi è la festa dell'esercito; i soldati hanno doppia paga e ritirata prolungata.

PROCESSO CLOZA-ERMACORA

Il processo *Cloza-Ermacora* avrà principio, come annunciamo, lunedì p. v. e il giornale ne darà ampio resoconto.

La sentenza della Corte d' Appello di Venezia nella vertenza Bertacioli-Galati

Come sul nostro giornale abbiamo a suo tempo annunziato, il Procuratore Generale si appellò per la sentenza pronunciata in seguito a processo fatto per citazione direttissima nella causa Bertacioli-Galati.

Ad una udienza avanti al tribunale di Udine sedevano gli avvocati Galati e Bertacioli, uno quale difensore l' altro quale rappresentante la parte civile in un processo penale.

Regnava da lunga pezza animosità fra i due professionisti; e nel mentre Galati parlava, il Bertacioli ebbe a sorridere, provocando dall' avversario il detto: *risus abundat in ore stultorum.* Allora il Bertacioli lasciò andare uno schiaffo sulla guancia sinistra del Galati. Separati dagli astanti, si procedette in via giudiziale su denunzia del Galati ed il tribunale di Udine con sentenza 11 settembre 1893 giudicò non farsi luogo a procedimento al confronto dei Bertacioli e Galati per compensazione di ingiurie.

Il processo si svolse ieri di nuovo alla Corte di Appello di Venezia.

All'udienza comparve il Bertacioli, che è difeso dagli avvocati Girardini di Udine e Adriano Diena di Venezia.

Si presentò pure l'avv. Galati quale danneggiato e querelante.

Tanto Bertacioli quanto Galati ammisero precedenti motivi di rancore fra loro ed i fatti avvenuti come sopra descritti.

Il cav. Amati rappresentante il P. M. sostenne l'appello; e senza divagare ed attenendosi strettamente ai fatti; deplorò che da parte del Bertacioli sia partita, col suo riso, la provocazione alla risposta dell'avv. Galati, ed osservò che senza ragione egli ebbe a schiaffeggiare il Galati; quindi doveasi applicare l'art. 395 del C. P. chiedendo l'erogazione di pena pecuniaria.

I diffensori si diffusero per provare l' inappellabilità della sentenza del tribunale per parte del Procuratore Generale, di fronte all' aquiescenza delle parti ed in merito chiesero fosse confermata la sentenza del tribunale di Udine.

La Corte invece respingendo la domanda della difesa in quanto all' inappellabilità della sentenza, dichiarò ricevibile l' appello interposto dal Procuratore Generale, confermando però nel merito la sentenza del Tribunale di Udine.

Società Reduci e Veterani

All'appello tempo fa rivolto ai cittadini affinchè volessero privarsi dei vestiti che più non adoperano, da donarsi ai Reduci e Veterani che ne hanno bisogno, un solo fu il generoso che fece pervenire alla sede Sociale indumenti usati e calzature, già distribuiti a soci disagiati.

Essendo molti però ancora quelli che in questa rigida stagione ricorrono alla Società per ottenere vestiti od altro che li ripari dal freddo, nè avendo la Società stessa il modo di soddisfarli, la Presidenza si rivolge nuovamente ai Cittadini, soci o meno del Sodalizio, e li prega di venire in aiuto di coloro che esposero la propria vita per la Patria e che trovansi ora in strettezze economiche.

Gli effetti da donarsi potranno essere spediti alla sede sociale in via della Posta.

La Presidenza

Una sentenza della Corte d'Appello per un fornaio di Udine

Pexe Stefano, garzone fornaio di Udine, si appropriò L. 50 in danno del suo padrone e perciò fu condannato da questo Tribunale a mesi 5 e giorni 19 di reclusione.

Si appellò alla Corte di Venezia l' imputato, per dimininuzione di pena, ma la sentenza venne confermata.

Libero ingresso di foraggi

Il giornale ufficiale di Budapest ha pubblicato il decreto che abolisce la proibizione della esportazione dei foraggi; altro decreto consimile fu pure pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna.

Società di Tiro a segno di Udine

Domani, domenica, il campo di Tiro sarà a disposizione dei soci per le esercitazioni dalle ore 13 1[2 alle 16

La Presidenza

Che cuccagna!

La *Farfalla Veneziana*, lo splendidissimo giornale tanto favorevolmente noto alle nostre gentili signore dà oggi *gratuitamente* un fascicolo illustrato di 16 pagine intitolato: *Il tesoro delle famiglie udinesi.*

La *Farfalla* (alla quale, come dicemmo, va unito *gratis* il bellissimo fascicolo) vi vende all'emporio giornalistico del sig. Moretti in Piazza V. E.

—

Altro bellissimo giornale che si vende dal Moretti è la *La Stella* (N. 2) che si pubblica dalla ditta Verri di Milano, e che fa concorrenza alla *Farfalla Veneziana*.

E' un giornale riuscitissimo che contiene anche una *pagina della moda* per le signore.

La panna e il dott. Stringari di Venzone

Scrive la *Pastorizia del Veneto*:

La panna o lattemiele, di cui l'amico Stringari di Venzone è così noto e valente fabbricatore, si confeziona semplicemente. Si prende della crema o panna di fresco raccolta dal latte messo a riposare e si pone in una casseruola bene stagnata. La casseruola dev'essere mantenuta a bassa temperatura durante la preparazione, per cui si pone in un bagno di neve, o stufa di neve come dicono i pasticcieri. Alla neve si aggiunge un po' di sale grosso come frigorifico, onde ottenere la temperatura più bassa possibile. Mancando il ghiaccio, d'estate si stenta a farla. Adagiata la casseruola nel bagno freddo, con uno sbattitoio o squassatoio, si agita la panna continuamente sino a che non assume tale consistenza da filare, come si dice; ed ottenutala filante, si condisce e si profuma. Il condimento è fatto con zucchero in polvere, con polvere di canella pesta, con pezzettini di vaniglia, e con corteccia di limone, o di cedro, o mandarino, o di arancia secondo i gusti. Messi i condimenti si agita la miscella per poco altro tempo, e quindi è adatta alla consumazione.

Si serve a tavola come le altre creme dolci. E' interessante sapere che il dott. Stringari sperimentò come sia assai migliore la panna che si ottiene colla crema di latte proveniente dalla scrematrice.

La tisi polmonare

L'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal Chimico Mazzolini di Roma alle sue altre ottime proprietà riunisce anche quella di prevenire lo sviluppo della tisi tubercolare e di curarla e guarirla quando questa non abbia superato il suo primo periodo. Moltissimi sono i fatti che potrebbero citarsi che avvalorano questa proposizione e valga per tutti quello d'un ufficiale del nostro esercito che per discrezione non nominiamo, che provvenendo da malsani genitori era continuamente in osservazione. Esso ai primi sputi di sangue ricorse al Mazzolini che sottoponendolo alla cura della sua Pariglina e quindi a quella di questa mirabile acqua che è a base di fosfato di ferro e calce in pochi mesi lo guarì, ed ora avanzato di grado prosegue a servire nel nostro esercito in ottimo stato di salute, ma continuando anche ora l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Per le sue potenti virtù, per l'immenso uso che se ne fa in tutta Europa è l'unica specialità premiata all'Esposizione mondiale di Barcellona, Bruxelles, Colonia e *Parigi!* Essa si vende in bottiglie da L. 1.50; nello stabilimento chimico farmaceutico ove si prepara, via 4 fontane 18, e presso le principali farmacie d'Italia; per spedizioni aggiungere cent. 70 per pacco postale che ne contiene 2 bottiglie, dose per una cura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Guida ferroviaria

compilata da G. M. Nicoli.

Questo manuale riesce di grande utilità, agli uffici, ai commercianti, ai privati, i quali senza ricorrere a terze persone e alle amministrazioni ferroviarie, possono direttamente ed a colpo d'occhio conoscere le tariffe e le condizioni sui trasporti dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci e valori sulle nostre reti.

Al libro è unita una elegante e nitida carta delle nostre strade ferrate colle indicazioni delle distanze chilometriche fra le principali città d'Italia.

Questo libro, frutto di un lavoro lungo e faticoso, benchè in formato ottavo grande è in edizione assai nitida e precisa (specialmente trattandosi di cifre) non costa che lire 1.50; un prezzo che ognuno, compreso dell'incontestata utilità del libro, non esiterà di esborsare e che varrà a rendere questo Manuale immensamente diffuso.

Ne è editore: Max Kantorowicz, — Milano, Via Alessandro Manzoni, 5.

Iscrizione alla scuola di stenografia presso il R. Istituto tecnico.

Ricordiamo che lunedì 13 corr. è l'ultimo giorno per l'iscrizione, e che alle ore 20 avrà luogo l'apertura del corso teorico.

Tanto per norma di chiunque volesse approfittarne.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche per la fiera di S. Caterina si apriranno i battenti di questo teatro per uno spettacolo d'opera.

Si darà *I Puritani* di Vincenzo Bellini, opera che da molti anni non si rappresenta sui teatri di Udine.

Maestro concertatore sarà il sig. *Domenico Monticco,* maestro della banda cittadina.

Lunedì pubblicheremo il completo elenco degli artisti.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di domenica 19 novembre.

L'impresa dello spettacolo viene assunta dal nostro concittadino Adriano Pantaleoni.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà oggi 11 novembre dalle 12 1[2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «26° fanteria» — Gerboni
2. Mazurka «Felicitazioni» — Farbach
3. Valzer «Il ventaglio della regina» — Beccucci
4. Polka «Fiori invernali» — Sebastiani
5. Danza e galop — Marcuco
6. Marcia «Il vessillo dell'armata» — Gemme

Programma per domani 12 novembre dalle ore 12 1[2 alle 14:

1. Marcia «Cuor di soldato» — Narducci
2. Mazurka «Mazz lini di fiori» — Robella
3. Scena, coro e duetto «Don Carlos» — Verdi
4. Polka variata per quartino — Punturi
5. Gran fantasia sul «Ballo in maschera» — Dall'Argina
6. Marcia «Passeggiata militare» — Pierani

Avviso d'asta privata

Il giorno 15 novembre 1893 ad ore 10 ant. avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine Piazza Duomo N. 1 alla presenza del Notaio D.r Alessandro Rubazzer una gara per la vendita al miglior offerente degli immobili in mappa di Tarcento della Ditta Giacomo fu Gia. Armellini e precisamente

a) Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 A ed in Mappa al N. 18

b) Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 A ed in Mappa alli N. 15 M.

c) Corpo di fabbricati all'anagrafico N. 63 A ed in Mappa alli N. 40 *b* — 42 — 43 — 4053 con terreni uniti ai Mappali N. 25 — 27 *a* — 27 *b* — 4050 *b* —.

La gara procederà con Lire 20 di aumento sui dati qui sotto esposti per i singoli lotti.

Lire 3000.— pel lotto A
» 6000 — pel lotto B
» 25500.— pel lotto C

I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta lire 500 per aspirare ad un lotto e lire 1000 per aspirare a tutti i lotti.

A condizioni eguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice

Libri e Giornali

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del fascicolo 23 — Anno II. — (1 novembre 1893).

N.B. — Se richiesto con cartolina (risposta pagata) si spedisce gratis un numero di saggio della «Rivista».

Primi Ricordi d'Arte (I. contin.). L. Fortis (illustrato). — Una corsa nell'Indocina. (Siam e Siamesi). C Bertacchi. (Illustrato) — Emilio B si e il monumento ad Audrà-y. G. Arpàd de Zigany. (Ill.) — Fasti del Mare, E Strinati. (Ill.) Taranto. (Versi). C. Barbaro Forleo. — L'arte italiana all'estero. (Eva Dell'Acqua). L. Mariani. (Ill.) — Ali piegate. G. Brandimarte. (Ill) — I Morti F. Vanzi Mussini. (Ill). — Il 2 Novembre. L. Anzoletti — Rassegna d.Arte. L. Chirtani. (Ill). — Rassegna Musicale. La «Manon Lescaut» del M. Puccini. — V. Ricci. (Ill). — Rassegna di economia politica e statistica A. Errera — Bibliografia — Miscellanea. (Ill). — Diario degli avvenimenti. A. L., — Ricreazioni scientifiche e Giuochi. (Ill). — L'arte e la Moda. Marchesa di Riva. (Ill). — Rassegna finanziaria F. Gagliani.

Nuovo giornale

Coi tipi del nuovo stabilimento Leopoldo Mariani di Milano viene pubblicato un periodico settimanale dal titolo *La Rondinella Italiana.*

Vola in tutta italia ogni sabato e con soli cent. 5 porta in ogni ceto di persone, illustrazioni, novelle, poesie, letteratura classica, romanzi, consigli pratici, storia naturale, mitologia, ecc. ecc.

Abbiamo veduti i due primi numeri, e meritano davvero tutto il favore del pubblico.

Le gesta di un leone in una stalla

A New Jork, un leone dovendo passare da una gabbia in un'altra, trovò modo di uscir dall'una senza entrar nell'altra; e, fuggito dal serraglio, cercò ricovero in una stalla abitata da un cavallo.

E' inutile il dire che il cavallo è scomparsò giù per le fauci del *biondo imperator della foresta.*

Ce ne volle del tempo e della paura prima che il signor Wallace (così si chiama il leone) spinto dalle pistolettate che gli offrivano il direttore del serraglio, il domatore ed i *policemen*, si decidesse di entrar nella gabbia, unica via di scampo, messa alla porta della stalla.

Lo sportello della gabbia cadde, ed il signor Wallace rifatto prigioniero sta facendo in pace la digestione del cavallo mangiatosi.

Una vacca che sta digiuna per 19 giorni

Ognuno è libero di credere o no quanto si pubblica in un giornale di Vienna:

«Un agricoltore della Galizia perdette nell'inverno scorso una vacca, che non potè essere trovata, malgrado tutte le ricerche e la cooperazione della gendarmeria. Il proprietario, convinto che l'animale era stato macellato e mangiato, lo ritenne perduto e mise l'animo in pace.

«La cosa invece non era così. La vacca entrò, non vista, in una casa estranea e passata la campagna adiacente oscura cadde in una ghiacciaia. Nessuno si accorse della presenza della vacca, perchè l'apertura della ghiacciaia era tenuta ordinariamente chiusa con tavole. Di tanto in tanto si sentivano dei muggiti, ma nessuno vi abbadò perchè si credeva che venissero dalla stalla della casa o da quella vicina. Diciannove giorni dopo, essendo stata aperta la ghiacciaia per riempirla, si trovò la vacca ancora viva, ma molto dimagrata; essa era rimasta durante tutto quel tempo senza mangiare nè bere. Estratta dalla ghiacciaia fu condotta barcollante nella stalla del padrone, ove appena giunta si sdraiò sulla lettiera. Le furono somministrati subito due litri di vino e più tardi rape ed avena cotta. Sebbene molto deperita, la vacca visse e si rimise ben presto.»

Telegrammi

Al pranzo del Lord Mayor

Il brindisi del nostro ambasciatore Tornielli

Londra, 10. Al banchetto del Quide Hall, il lord mayor brindò agli ambasciatori, specialmente a Tornielli, ricordando la cordiale accoglienza avuta dalla squadra inglese in Italia.

Tornielli rispose che, quantunque l'Italia sia all'Inghilterra riconoscentissima di questa nuova prova di amicizia, pure essa ha veduto in questo atto nulla di nuovo e non ha avuto bisogno di mettere in rivoluzione la sua casa, per ricevere cordialmente gli amici inglesi.

Molti interessi sono comuni fra l'Italia e l'Inghilterra; nessuna divergenza esiste; esiste invece un interesse assolutamente identico, al quale l'Italia lavora con tutte le forze, cioè, il mantenimento della pace.

Il brindisi del nostro ambasciatore fu accolto da una caldissima prolungata ovazione. Poscia si alzò Spencer, il quale, rispondendo al brindisi del lord mayor, dichiarò che l'Inghilterra è decisa a mantenere la sua supremazia navale e sviluppare la sua potenza navale e fini elogiando la marina.

Kimberly disse: è con inquietudine e con apprensione che si vedono accrescere continuamente gli eserciti del continente.

Poi, facendo allusione al ricevimento avuto dalla squadra inglese in Italia, disse che tutti gli inglesi provano verso l'Italia un sentimento di simpatica cordialità, tanto bene espresso da Tornielli.

Un'altra grande potenza mediterranea ha pure le simpatie dell'Inghilterra nella lotta contro le tribù selvaggie africane, e questa è la Spagna.

Soggiunse che l'Inghilterra saprà proteggere i suoi interessi nel Siam e concluse dicendo che la questione dell'argento costituisce una grossa difficoltà per le Indie e che le misure relative alla coniazione dell'argento erano necessarie; ma che è troppo presto per dire se riusciranno o no.

Le vittime dell'anarchia

Esequie solenni

Barcellona, 10. I funerali alle vittime dell'esplosione al teatro Liceo si fecero a spese del municipio.

Il corteo era composto di sedici carri.

Vi assistettero tutte le autorità e una folla enorme, malgrado la pioggia.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

10 novembre 1893.

Castagne al quint. L. 7, 8, 9, 10, 11
Pere » » 12, 14, 15
Pomi » » 6.50, 7, 7.50, 8, 10, 11
Fagiuoli al kg. Cent. 25, 30
Pomi di terra » » 5
Uova alla dozzina L. 0,90, 096, 1.08

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 novembre 1893

	10 nov.	11 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	92.20	92.20
» fine mese	92.25	92.40
Obbligazioni Asse Eccles 5 0/0	96	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	484.—	484.—
» » » 4 1/2	485.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1175.—	1155.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	620.—	622.—
» » Mediterranee	495.—	498.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.75	114.95
Germania »	141.75	142.—
Londra »	28.88	28.92
Austria e Banconote	2.25.50	2.26 25
Napoleoni	22.85	22.88
Corone		23.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.45	79 95
Id. Boulevards, ore 23 1/2	—.—	06.—
Tendenza		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4 50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7 03	10.14	» 10 55	15 24
D. 11.25	14.15	D. 14 20	16 56
O. 13 20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18 15	23 40
D. 20 18	23 05	O. 22.20	2.35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	16.35	M. 13 10	13 55

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA	Arrivi A UDINE
O. 5.55	9	O. 6 30	9.25
D. 7 55	9 53	D. 9 20	11.5
O. 10.40	13 44	O. 14 39	17.6
D. 17 05	19 9	O. 16 55	19.40
O. 17.35	20 50	D. 18 37	20.5

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2 55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8 1	11.18	O. 9 10	12 55
M. 15 42	19 37	M. 16 45	19 55
O. 17 30	20 47	O. 20 10	1 30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.33
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12 1	M. 12 29	13
M. 15 47	16.15	O. 16 49	17.16
M. 19 44	20.12	O. 20.30	20 5

Partenze DA UDINE	Arrivi A PORTOGRUARO	Partenze DA PORTOGRUARO	Arrivi A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15 45	O. 13 32	15 37
O. 17 26	19 36	M. 17 14	19 37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 13,15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9 55	7.20	8 55	R.A.
»	11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13 40	15.20	R.A.
»	17.30	19 12	17 15	18.35	P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti